

Pnrr, obiettivi 2023 tagliati e rata ridotta di 6-7 miliardi

Recovery Plan

La revisione del Pnrr riduce l'elenco gli obiettivi 2023 da 69 a 52. L'effetto, però, è il taglio di 6-7 miliardi della rata collegata.

Perrone e Trovati — a pag. 5

Pnrr, obiettivi 2023 giù da 69 a 52: 6-7 miliardi in meno nella rata

Recovery. Oggi nuova cabina di regia sui target di fine anno e sulle proposte normative per il prossimo Dl. Niente rinvio sulla velocizzazione degli appalti, proroga sui tempi di pagamento ma nuovi vincoli in arrivo

La Ue chiede di rafforzare la piattaforma crediti commerciali e assicurare per legge trasferimenti puntuali agli enti locali

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

La revisione del Pnrr che la scorsa settimana ha ottenuto il via libera dalla Commissione Ue alleggerisce l'elenco degli obiettivi da raggiungere entro la fine dell'anno, che dai 69 originari si riducono a 52, divisi fra 15 riforme e 37 investimenti. A dimagrire è di conseguenza anche la quinta rata collegata alle scadenze di questo semestre, che invece dei 18 miliardi previsti dalla prima versione del Piano si fermerà intorno agli 11 miliardi, tagliando quindi l'importo di circa 7 miliardi. Una limatura riguarderà poi anche la sesta tranche, 11 miliardi nel Pnrr iniziale, con il risultato che nel 2024 l'Italia riceverà circa 10 miliardi meno del previsto; e che di conseguenza aumenterà il fabbisogno da finanziare con i titoli di Stato, come anticipato sul Sole 24 Ore di domenica scorsa.

Nella riscrittura dell'agenda di questo semestre, che sarà presentata questa mattina dal ministro per il Pnrr Raffaele Fitto nella nuova cabina di regia convocata per le 9 con Regioni ed enti locali, la trattativa con l'Esecutivo comunitario si è concentrata soprattutto sulle riforme. E il confronto

con il programma originale mostra che la lunga partita negoziale con Bruxelles si è conclusa con un sostanziale pareggio. Perché l'Italia ottiene il rinvio al 31 marzo 2025 del termine entro il quale assicurare che le pubbliche amministrazioni onorino le proprie fatture entro 30 giorni (60 in sanità), mentre si vede respinta l'ipotesi di far slittare l'accelerazione degli appalti misurata in termini di giorni medi tra il bando e l'aggiudicazione e tra questa e la realizzazione dell'opera. Sul punto, correttivi tecnici intervennero sulle modalità di calcolo.

Nemmeno lo slittamento di 15 mesi sui tempi di pagamento è gratis. La proroga è infatti accompagnata da un ricco carnet di impegni per avvicinare la Pubblica amministrazione a quella data. Il Pnrr rimodulato chiede entro marzo 2024 di rafforzare la piattaforma dei debiti commerciali, cioè il censimento telematico di pagamenti e ritardi, e di fissare linee guida più vincolanti per le amministrazioni a cui va però assicurato, anche con interventi legislativi, l'accredito tempestivo dei trasferimenti dagli altri livelli di governo, per esempio dallo Stato o dalle Regioni ai Comuni, per evitare che sull'impresa fornitrice di beni e servizi si scarichi l'effetto finale di una catena di ritardi in cui l'ente locale non paga perché la sua cassa è svuotata dai mancati versamenti di un'altra Pa.

Come accaduto per la quarta rata da 16,5 miliardi, che infatti ha visto ac-

cendersi nei giorni scorsi il semaforo verde di Bruxelles verso il bonifico atteso entro fine anno, anche la ristrutturazione della quinta è stata naturalmente portata avanti in modo tale da rendere il più sicuro possibile il raggiungimento dei risultati da parte dell'Italia. Lo dimostra per esempio la revisione degli impegni sulle norme pro concorrenza, che fa rientrare fra i tasselli da completare in queste settimane interventi come quello sui farmaci galenici, già approvato al Senato e ora atteso all'ultimo sì della Camera.

Alla portata appaiono anche gli obiettivi sul miglioramento della raccolta differenziata nelle Regioni più in affanno e sulla riduzione delle discariche abusive. I miliardi nel calendario dell'anno prossimo insomma si riducono, perché una quota si sposta su 2025 e 2026, ma il loro arrivo si fa più probabile, traducendo in pratica la strategia seguita da Fitto nella ristrutturazione dell'agenda originaria.

Tutto questo non trasforma però il Pnrr in una passeggiata. La sfida rima-



Superficie 25 %

ne complicata, e bisognosa di un nuovo decreto legge per l'attuazione che sarà l'altro tema all'ordine del giorno della cabina di regia di questa mattina.

Sindaci e presidenti di Regione sono stati infatti chiamati a portare a Palazzo Chigi le loro «proposte normative», che si concentreranno prima di tutto su liquidità e procedure. Sul primo punto la richiesta è di prevedere per legge l'anticipazione pari al 30% del valore dell'opera, superando la soglia abituale del 10% che è rimasta in piedi nonostante le indicazioni diffuse nei mesi scorsi dalla Ragioneria tramite circolare.

Sulle procedure andrà invece costruita la clausola anti-ricorsi chiamata ad aprire la corsia preferenziale del Pnrr, fatta di tempi dimezzati in conferenza dei servizi e di un ventaglio alleggerito di autorizzazioni, anche alle opere uscite dal Piano. Opere che attendono chiarimenti sui fondi alternativi per le coperture: ma non sembra neppure oggi la giornata destinata a togliere definitivamente il velo su questa incognita cruciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA